

BREVI NOTE

FRANCESCO LILLO

INATTESO RITROVAMENTO DI *BUFO VIRIDIS* LAURENTI, 1786 (*Amphibia Bufonidae*)
SULL'ISOLA DI PANTELLERIA (SICILIA)

Unexpected record of Bufo viridis Laurenti, 1786 on Pantelleria Island (Sicily).

Il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) è l'unico anfibio che è stato capace di colonizzare con successo alcune delle isole circumsiciliane sebbene non manchino lavori che indicano la presenza di altri anfibii. BRUNO (1970) ad esempio segnala *B. bufo* per Ustica, **Marettimo** e Lipari, ma contestualmente ne mette in dubbio l'effettiva acclimatazione limitandosi ad indicare che alcuni esemplari erano stati importati in queste isole negli anni '60. Nello stesso lavoro l'autore segnala *B. viridis* come presente in diverse isole circumsiciliane: Lipari, Vulcano e Salina per le Eolie, indicandolo autoctono solo per Lipari e mettendo in dubbio l'acclimatazione per Vulcano; **Favignana e Marettimo per le Egadi**; Isola Grande dello Stagnone dove, anche in questo caso, considera la possibilità del mancato successo di una recente introduzione ad opera dell'uomo; Ustica e Lampedusa. LANZA (1972) si limita a riportare i dati presentati da BRUNO (1970). In un lavoro più recente CORTI *et al.* (1997) escludono la presenza per Vulcano, già erroneamente confermata in SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA (1996) e mettono in dubbio la presenza per Isola Grande, così come viene esclusa da LO VALVO & MASSA (1999). Ultimamente, BOLOGNA & GIACOMA (2006) lo riportano per Ustica, Salina, Vulcano, Lipari, **Favignana, Marettimo** e Lampedusa. In letteratura non vi è alcuna segnalazione di *B. viridis*, né di altri anfibii, per l'isola di Pantelleria.

Nell'ottobre 2005 sono stati trovati sei individui di Rospo smeraldino sull'isola di Pantelleria in contrada Rekale località "Ponte". I rospi sono stati sessati e misurati risultando essere due femmine (lunghezza muso-cloaca 46,6 mm e 49,2 mm), tre maschi (53,4, 53,7 e 61,2 mm) ed un immaturo di cui non era possibile individuare il sesso (41,3 mm). Le dimensioni degli animali suggeriscono che essi siano piuttosto giovani. Resta da comprendere se gli individui ritrovati appartengano ad una popolazione vitale presente sull'isola, eventualmente insediatasi di recente, o siano individui giunti occasionalmente a Pantelleria tramite trasporto di merci via nave o introdotti volontariamente dall'uomo.

L'isola sembra possedere le potenzialità per ospitare una popolazione di questo anfibio. Infatti nel suo territorio sono presenti, oltre al noto Lago di Venere con caratteristiche dell'acqua probabilmente non idonee a causa delle sorgenti termali che lo alimentano, alcuni corpi d'acqua con caratteristiche che consentirebbero il completarsi del ciclo biologico del Rospo smeraldino: nella Montagna Grande è presente un invaso artificiale permanente; su Monte Gibebe è presente un avvalimento naturale, denominato "Calca del Fillio" che trattiene l'acqua piovana per un periodo sufficientemente lungo; presso la stessa località "Ponte" a Rekale è presente un canalone che raccoglie l'acqua piovana durante le precipitazioni più intense e in cui sono presenti delle pozze su roccia lavica anche di discreta dimensione; a Punta Spadillo, presso l'omonimo faro, sono presenti una cister-

na in disuso a cielo aperto e una vasca poco profonda, appartenenti al complesso dei ruderi di una caserma militare in abbandono.

Nel novembre 2005, in febbraio e aprile 2006 sono state condotte indagini sull'isola per verificare la presenza di *B. viridis*, ma, in queste occasioni, non è stata accertata alcuna attività. Ulteriori indagini saranno necessarie per confermare o screditare l'eventuale acclimatazione del rospo smeraldino, che in ogni caso, si conferma un anfibio dall'adattabilità assai spiccata e da una notevole capacità di dispersione.

BIBLIOGRAFIA

- BOLOGNA M.A. & GIACOMA C., 2006 — *Bufo viridis*. Pp. 306-311 in: Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (eds.), Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. — *Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa*, Firenze.
- BRUNO S., 1970 — Anfibi e Rettili di Sicilia (Studi sulla fauna erpetologica italiana. XI). — *Atti Accad. gioenia Sci. nat. Catania*, ser. 7, 2: 185-326.
- CORTI C., LO CASCIO P., VANNI S., TURRISI G.F., VACCARO A., 1997 — Amphibians and Reptiles of the circumsicilian islands: new data and some considerations. — *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 15: 179-211.
- LANZA B., 1972 — Gli Anfibi e i Rettili delle isole circumsiciliane. — *Lavori Soc. ital. Biogeogr.*, Forlì, n.s., 3: 755-804.
- LO VALVO F. & MASSA B., 1999 — Lista commentata dei Vertebrati terrestri della Riserva Naturale Orientata "Isole dello Stagnone" (Sicilia). — *Naturalista sicil.*, 23: 419-466.
- SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA, 1996 — Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. — *Ann. Mus. civ. St. nat. "G. Doria"*, 91: 95-178.

Indirizzo dell'Autore — F. LILLO, Via Andrea Gigante, 6 - 90126 Palermo (I); francesco.lillo@gmail.com

PASQUALE MARINO & GIUSEPPE CASTELLANO

LA POPOLAZIONE DI *CELTIS ASPERRIMA* LOJACONO (*Ulmaceae Magnoliophyta*)
DEI MONTI SICANI SUD-ORIENTALI (SICILIA CENTRO-OCCIDENTALE)

The Celtis asperrima Lojacono (Ulmaceae Magnoliophyta) population of the SE Sicani mountains (CW-Sicily).

Nell'ambito delle attività connesse alle indagini sulle entità critiche della flora forestale siciliana, da alcuni anni è stato avviato uno studio sugli aspetti tassonomici, biologici, ecologici e distributivi delle popolazioni di specie endemiche e rare che, nel territorio considerato, presentano un esiguo numero di località di crescita. Con riferimento all'area dei Monti Sicani, recentemente è stata accertata la presenza di una significativa popolazione di *Celtis asperrima* Lojacono che costituisce l'oggetto di questa nota.

Sulla base delle note tassonomiche ed eco-geografiche di TROIA (1997) il taxon, per l'area in esame, era già stato segnalato da TROIA *et al.* (2001) e da TROIA & ILARDI (2002) sub *Celtis tournefortii*. In particolare quest'ultimo contributo segnala la presenza della specie in C.da Castelluzzo – nel territorio di Santo Stefano Quisquina (AG) – dove è molto localizzato ed è costituito da pochi individui che non sembrano avere ancora fruttificato. Altre informazioni sono state in seguito fornite da MARINO *et al.* (2005) che, nella porzione N-O di C.da Misita, segnalano un cospicuo nucleo di *C. asperrima* costituito da alcune decine di individui. Tale popolamento, infatti, per alcune caratteristiche morfologiche e soprattutto per l'ecologia, differisce da quelli che costituiscono le popolazioni dell'Etna e dei Nebrodi anche se, come riportano DE CASTRO & DE LUCA (2004), le analisi molecolari eseguite su taxa riferibili al gruppo di *C. tournefortii* evidenziano una certa omogeneità genetica. Da questo studio, inoltre, non appare ancora chiaro se la variabilità dei caratteri sia da correlare all'isolamento geografico o ai processi di deriva genetica.

Recenti e specifiche indagini, eseguite sul versante sud-occidentale di Pizzo Castelluzzo, hanno consentito di verificare la distribuzione e la consistenza della popolazione in esame. Per quanto concerne il primo aspetto, essa si riscontra discontinuamente soprattutto in C.da Misita nell'ambito di una superficie estesa circa 10 ettari, altimetricamente compresa tra 790 e i 1.000 m s.l.m. di Pizzo Castelluzzo. Si tratta di un'area contraddistinta da litosuoli carbonatici di origine detritica (calcari selciferi e dolomitici) e, sotto l'aspetto bioclimatico, dal termotipo mesomediterraneo inferiore con ombrotipo secco superiore. Riguardo alla consistenza, è stato accertato che la popolazione è costituita da circa 200 individui adulti (Fig. 1) di altezza compresa tra 1,5 e 7 m, con fusto ramificato a partire da circa 1,5 m dal suolo ed età compresa tra 20 e 150 anni. Buona parte delle piante adulte fruttifica copiosamente nel mese di giugno (Fig. 2). Consistente è, inoltre, il numero degli esemplari di piccole dimensioni, sia di origine gamica che agamica. In quest'ultimo caso si tratta di numerosi polloni radicali che si sviluppano dalle gemme avventizie delle radici che, colonizzando le aree prive di copertura legnosa, contribuiscono notevolmente ad aumentare le dimensioni dei nuclei. Nella Fig 3, in scala 1:2.000, viene evidenziata la distribuzione e la consistenza numerica dei diversi nuclei tramite cerchi pieni di dimensioni crescenti ai quali corrisponde un range numerico progressivo di 5 unità. Le classi numeriche considerate sono le seguenti: 1-5; 6-10; 11-15; 16-20.

I nuclei più consistenti sono costituiti da 16-20 individui i quali determinano valori di copertura del suolo compresi tra il 60 ed il 90%. Essi si configurano come aspetti di vegetazione pre-forestale collegati dinamicamente al bosco di leccio (*Quercus ilex* L.). Al loro interno e nelle immediate adiacenze si riscontrano altre specie come *Asparagus acutifolius* L., *Clematis cirrhosa* L., *C. vitalba* L., *Euphorbia characias* L., *Hedera helix* subsp. *helix* L., *Prasium majus* L., *Prunus spinosa* L., *Rubus ulmifolius* Schott, *Rosa sempervirens* L., *Ruscus aculeatus* L., *Ruta chalepensis* L. e *Smilax aspera* L.



Fig. 1 — Nucleo di *Celtis asperima* in C.da Misita (S. Stefano Quisquina, Agrigento).



Fig. 2 — Drupe di *Celtis asperima* in fase di maturazione.

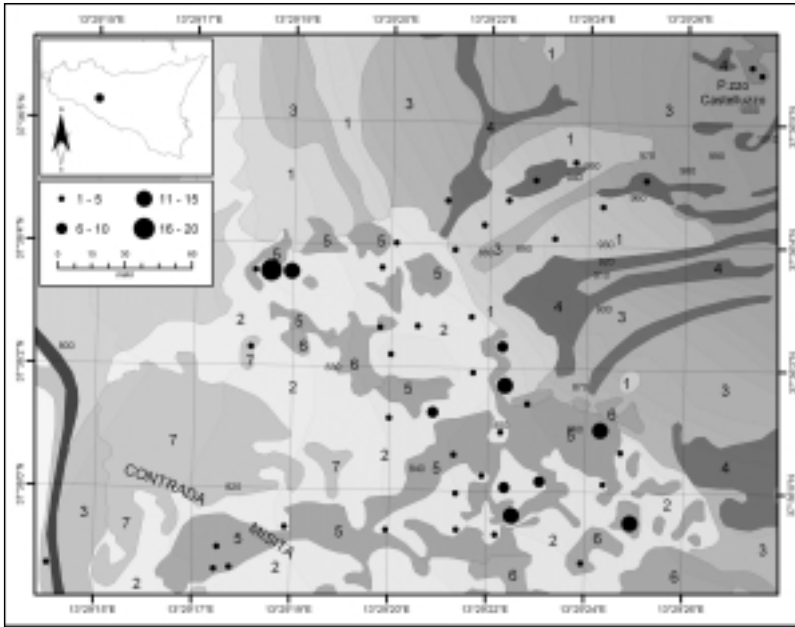


Fig. 3 — Distribuzione e consistenza numerica dei nuclei di *Celtis asperima*. Legenda: 1 - Arbusti e macchie; 2 - Formazioni di mantello; 3 - Praterie e garighe xerofile; 4 - Comunità rupestri; 5 - Ghiaioni e breccie; 6 - Nuclei di conifere; 7 - Popolamenti di *Eucalyptus camaldulensis*.

Sul materiale detritico posto tra i nuclei si insediano *Scrophularia canina* L. e *Centranthus ruber* (L.) DC. Nei tratti semirupestri è frequente *Euphorbia dendroides* L., mentre sul materiale litico in disfacimento si affermano estesi popolamenti monospecifici di *Rhus coriaria* L.

Dal punto di vista fitosociologico, in considerazione delle caratteristiche bioclimatiche e della presenza di specie quali *Asparagus acutifolius* L., *Euphorbia characias* L., *Rosa sempervirens* L., *Ruscus aculeatus* L. e *Smilax aspera* L., la cenosi in oggetto viene riferita all'alleanza *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934, ordine *Quercetalia ilicis* Br.Bl. 1934.

Reperti della nuova stazione si conservano in PAL.

Ringraziamenti — Studio effettuato con fondi erogati dall'Università di Palermo, nell'ambito di una ricerca coordinata dal Prof. F. M. Raimondo che si ringrazia per gli utili apporti e la revisione del testo.

BIBLIOGRAFIA

- DE CASTRO O. & DE LUCA P., 2004 — Distribution pattern of a relic tree, *Celtis tournefortii* Lam. (*Celtidaceae*), using molecular markers. — 99° Congresso Soc. Bot. Ital., 22-24 settembre, Torino.
- MARINO P., CASTELLANO G., BAZAN G. & SCHICCHI R., 2005 — Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale dei Monti Sicani sud-orientali (Sicilia centro-occidentale). — *Quad. Bot. Amb. Appl.*, 16: 3-60.

- TROIA A., 1997 — Taxonomic and eco-geographical notes on *Celtis tournefortii* Lam. (*Ulmaceae Celtidoideae*) in Sicily. — *Naturalista sicil.*, 21: 83-92.
- TROIA A., MANCUSO V. & ILARDI V., 2001 — Natura e Storia del territorio del G.A.L. "Quisquina". — *Tipolitografia Alba*, Alessandria della Rocca, pp.185.
- TROIA A. & ILARDI V., 2002 — Segnalazioni floristiche per la provincia di Agrigento. — *Naturalista sicil.*, 26: 147-153.

Indirizzo degli Autori — P. MARINO & G. CASTELLANO, Laboratorio di Sistematica, Fitogeografia ed Ecologia vegetale, Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, Via Archirafi, 28 - 90123 Palermo (I).

VIVIENNE SPADARO

SEGNALAZIONE DI *EUPHORBIA PAPILLARIS* (*Euphorbiaceae Magnoliophyta*)
NELLA COSTA NORD-OCCIDENTALE DELLA SICILIA*Report of Euphorbia papillaris (Euphorbiaceae Magnoliophyta) in the NW coast of Sicily*

Euphorbia papillaris (Boiss.) Raffaelli & Ricceri, costituisce una rara espressione dell'endemismo siciliano, in passato incluso nell'ambito della variabilità di *Euphorbia bivonae* Steud taxon subendemico con areale limitato alla Sicilia e al Nord Africa (PIGNATTI, 1982).

Il suo rango specifico è stato rivalutato da RAFFAELLI & RICCERI (1988) soprattutto in base ai caratteri fogliari e della capsula, in entrambi i taxa diversamente tuberculata (Fig. 1). *E. papillaris*, inoltre, differisce per la taglia più ridotta e l'habitus pulvinante (Fig. 2).

La sua area di distribuzione è stata finora localizzata all'interno dell'Arcipelago delle Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo).

Recentemente, l'esplorazione sistematica della flora della riserva naturale dello Zingaro, in provincia di Trapani, ha permesso di accertare la presenza di *E. papillaris* sulle pareti calcaree di Monte Acci, a poca distanza di Monte Passo del Lupo, biotopo, quest'ultimo, in cui si concentra l'elemento più significativo della flora della riserva, come *Hieracium cophanense* Lojac., *Limonium todaroanum* Raimondo & Pignatti, *Brassica villosa* subsp. *bivoniana* (Mazzola & Raimondo) Raimondo & Mazzola, *Centaurea ucrae* Lacaïta, *Seseli bocconi* Guss. subsp. *bocconi* ed altre casmofite tipiche di comunità riferibili al *Dianthon rupicola* (*Aspenietalia glandulosi*).

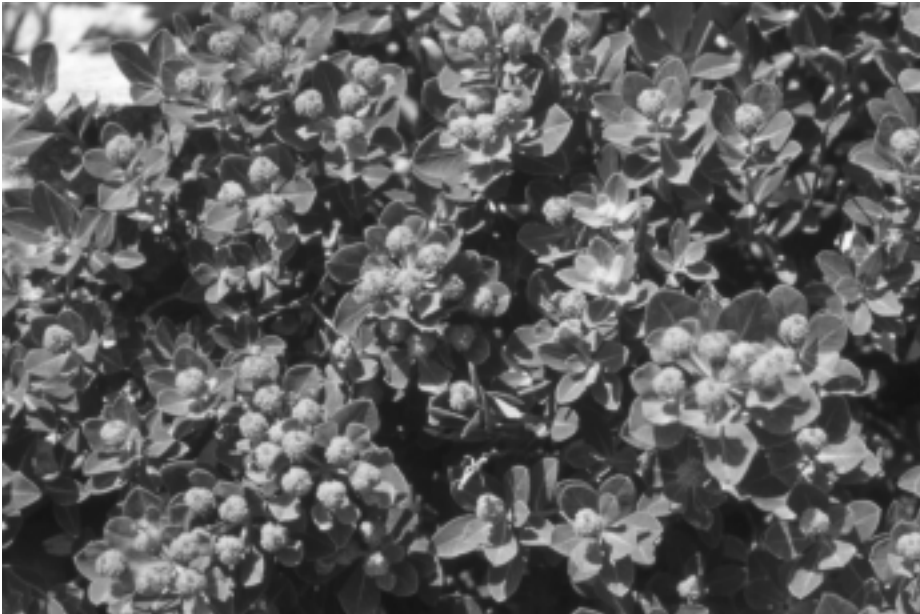


Fig. 1 — *Euphorbia papillaris*: particolare con in evidenza i caratteri fogliari e delle capsule.



Fig. 2 — Habitus pulvinante di *Euphorbia papillaris* nell'inedita stazione siciliana.

Nella nuova stazione, *E. papillaris* non si rinviene insieme all'affine *E. bivonae* – presente in ogni caso in altre stazioni della riserva – con la quale è stata probabilmente finora scambiata.

L'inedita stazione siciliana si colloca sul versante meridionale del rilievo alla quota compresa fra 600 e 700 m s.l.m., in prossimità della costa, a pochi chilometri, in linea d'aria, dalle **Egadi**.

La specie, oltre che in ambiente rupestre e semirupestre (Fig. 3), dove si comporta da casmofita, si insedia alla base degli spuntoni rocciosi e alla sommità. Sulle rupi si accompagna ad *Athamanta sicula* L., *Brassica villosa* Biv. subsp. *bivoniana* (Mazzola & Raimondo) Raimondo & Mazzola, *Centaurea ucriae* Lacaita, *Chamaerops humilis* L., *Cheilanthes pteridioides* (Reich.) C.Chr., *Erica multiflora* L., *Iberis semperflorens* L., *Lithodora rosmarinifolia* I. M. Johnst., *Prasium majus* L., *Sedum album* L., *Sedum sediforme* (Jacq.) Pau, ecc.

Alla base delle emergenze calcaree e su detrito (Fig. 4), oltre alle sopracitate specie si associano *Ampelodesmos mauritanica* (Poir.) T. Durand & Schinz, *Anthyllis vulneraria* subsp. *maura* (Beck) Maire, *Avena barbata* Brot., *Ballota rupestris* Vis., *Biscutella didyma* L., *Brachypodium sylvaticum* P. Beauv., *Brassica pubescens* Druce, *Campanula erinus* L., *Convolvulus cneorum* L., *Crupina crupinastrum* Vis., *Fedia cornucopiae* Gaertn., *Gladiolus communis* L., *Helictotrichon convolutum* (Presl) Henrard, *Hyoseris radiata* L., *Kundmannia sicula* DC., *Lagurus ovatus* L., *Melilotus sulcata* Desf., *Muscari comosum* Mill., *Nigella damascena* L., *Pallenis spinosa* Cass., *Phillyrea latifolia* L., *Plantago psyllium* L., *Quercus ilex* L., *Reichardia picroides* Roth, *Scandix pecten-veneris* L., *Sherardia arvensis* L., *Sonchus oleraceus* L., *Stachys romana* E. H. L. Krause, *Teucrium fruticans* L., *Tordylium apulum* L., *Trifolium stellatum* L., *Urginea maritima* Baker, *Valantia muralis* L., ecc.

Sulla sommità del rilievo, la specie si accompagna ad *Ampelodesmos mauritanica* (Poir.) T. Durand & Schinz, *Arenaria serpyllifolia* L., *Asparagus acutifolius* L., *Athamanta sicula* L., *Avena barbata* Brot., *Ballota rupestris* Vis., *Borago officinalis* L., *Brachypodium sylvaticum* P. Beauv., *Bromus distachyos* L., *Bromus rubens* L., *Carex flacca* Schreb. subsp. *serrulata* (Biv.) Malagarriga, *Centaurea ucriae* Lacaita, *Ceterach officinarum* DC., *Chamaerops humilis* L., *Crupina crupinastrum* Vis., *Erica*



Fig. 3 — Stazione semirupreste di *Euphorbia papillaris* sul versante meridionale di Monte Acci.



Fig. 4 — *Euphorbia papillaris* su detrito alla base delle emergenze calcaree.

multiflora L., *Erodium laciniatum* Willd., *Helictotrichon convolutum* (Presl) Henrard, *Iberis semperflorens* L., *Lobularia maritima* (L.) Desv., *Origanum vulgare* L., *Pallenis spinosa* Cass., *Phillyrea latifolia* L., *Prasium majus* L., *Quercus ilex* L., *Romulea columnae* Sebast. & Mauri, *Rumex bucephalophorus* L., *Sedum caeruleum* L., *Sedum dasyphyllum* L., *Sedum sediforme* (Jacq.) Pau, *Silene colorata* Poir., *Sonchus oleraceus* L., *Stachys romana* E.H.L.Krause, *Umbilicus rupestris* (Salisb.) Dandy, *Urginea maritima* Baker, *Urospermum picroides* F.W.Schmidt., *Valantia muralis* L., ecc.

Considerato che *E. papillaris* si configura come possibile neoendemismo, e che la stazione siciliana ha una certa consistenza ed una localizzazione altitudinale più elevata rispetto alle stazioni delle Egadi, resta da accertare il reale luogo d'origine della specie. Le Isole Egadi potrebbero configurarsi come spazio interessato ad una secondaria espansione dell'areale limitato all'estremità occidentale della Sicilia. In questo caso il nucleo originario della specie potrebbe essersi differenziato sui rilievi costieri dell'Isola. Una seconda ipotesi porterebbe a considerare l'attuale distribuzione (Fig. 5) come risultato di una frammentazione di un areale continuo determinatosi durante la fase di emersione della piattaforma siciliana in cui le Egadi erano connesse alla Sicilia.

La corologia di *E. papillaris* può essere assimilata a quella di *Scabiosa limonifolia* – presente sia a Marettimo che sui rilievi costieri ad ovest di Palermo – evidenziata da FRANCINI & MESSERI (1956).

Sebbene la nuova stazione apporti un ulteriore incremento alla consistenza della sua popolazione, lo status "raro" della specie, attribuito da RAIMONDO *et al.* (1994) non subisce alcuna variazione.

Reperti della stazione segnalata si conservano in PAL.

Ringraziamenti — Studio effettuato con fondi erogati dall'Università degli studi di Palermo, nell'ambito di una ricerca coordinata dal prof. F. M. Raimondo che si ringrazia per gli utili apporti e la revisione del testo.



Fig. 5 — Areale attuale di *Euphorbia papillaris*.

BIBLIOGRAFIA

- FRANCINI E. & MESSERI A., 1956 — L'Isola di Marettimo nell'Arcipelago delle Egadi e la sua vegetazione. — *Webbia*, 11: 607-846.
- RAFFAELLI M. & RICCI C., 1988 — Su alcune specie mediterranee del genere *Euphorbia* L.: *E. bivo-nae* Steud., *E. papillaris* (Boiss.) Raffaelli et Ricci, stat. non., *E. melitensis* Parl. — *Webbia*, 42 (1): 1-13.
- RAIMONDO F.M., GIANGUZZI L. & ILARDI V., 1994 — Inventario delle piante a rischio della flora vascolare nativa della Sicilia. — *Quad. Bot. Amb. Appl.*, 3 (1992): 65-132.
- PIGNATTI S., 1982 — Flora d'Italia, 2.— *Edagricole*, Bologna, pp. 40-41.

Indirizzo dell'Autore — V. SPADARO, Laboratorio di Sistematica e Fitogeografia, Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università, Via Archirafi, 28 - 90123 Palermo.

